

La Lega taglia i servizi agli stranieri

Pubblicato: Venerdì 1 Marzo 2002

Aldo Fumagalli prova a superare l'esame di padanità: dice sì a tre emendamenti al bilancio di chiaro stampo lombardo (uno dei quali scatena le accuse di razzismo da parte dell'opposizione) sperando in questo modo di placare il malcontento dei duri del suo partito e di poter sperare in una più tranquilla riconferma alle prossime elezioni. Alla fine il bilancio, compresi i tre emendamenti, passa ma ancora una volta il capogruppo del Carroccio Fabio Binelli non abbassa i toni: .

Non è quel che si dice un grido di esultanza, ma tant'è. Al termine della seduta Fumagalli si è mostrato rinfancato: ha detto a caldo uscendo dall'aula di Palazzo Estense. I prossimi giorni diranno se è stato buon profeta. Ma intanto il documento programmatico della città (approvato con i voti di Lega e Cdu e con l'astensione di Forza Italia) si ritrova "arricchito" di tre correzioni, prive di immediate conseguenze pratiche ma di chiaro stampo politico; la prima, non nuova, caldeggia la collocazione di cartelli stradali in italiano e in dialetto all'ingresso di Varese e delle antiche castellanze; la seconda istituisce un fondo a favore di quelle scuole dell'obbligo che introducono l'insegnamento del dialetto. La terza raccomanda di sopprimere alcuni servizi sociali attualmente in funzione a favore dei cittadini extracomunitari. Ed è questa ad aver infiammato i toni del dibattito. L'emendamento, presentato sempre da Binelli, dà indicazioni perché il Comune limiti al minimo indispensabile l'assistenza nei confronti degli stranieri. In particolare viene chiesto che l'amministrazione pubblica non aiuti gli immigrati nelle pratiche di ricerca di un lavoro e di ricongiungimento familiari (oggi questi compiti sono garantiti da uno "sportello" dei servizi sociali). . l'ha immediatamente rimbeccato Carlo Scardeoni, di Rifondazione Comunista. . Addirittura sarcastiche le critiche rivolte all'assessore al lavoro Claudio Marelli, assente alla seduta.